

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Seguito della discussione del bilancio passivo delle finanze per l'anno 1856 — Approvazione delle categorie dalla 68 alla 99 — Istanze del deputato Bersezio sulla categoria 100, e risposta del ministro delle finanze — Osservazioni del deputato Valerio — Approvazione delle categorie dalla 100 alla 135 — Opposizioni del ministro delle finanze alle riduzioni portate dalla Commissione sulla categoria 136, Casuali — Le sostiene il relatore Monticelli — Parlano i deputati Valerio, Di Revel, Mantelli e Crosa, ed i ministri delle finanze e dell'interno — Rigetto della proposta del ministro delle finanze, e approvazione delle categorie dalla 136 alla 138 — Eccitamento del deputato Menabrea sulla categoria 139, e schiarimenti del ministro — Approvazione delle susseguenti categorie, fino all'ultima — Presentazione di tre progetti di legge del ministro dell'interno: Facoltà alla divisione di Cuneo di eccedere il limite dell'imposta, ed alla divisione ed alla provincia di Savona di contrarre un prestito; Modificazioni alla legge elettorale, concernenti l'isola di Sardegna — Opposizioni del deputato Valerio alla immediata discussione di quest'ultimo, proposta dal ministro — Avvertenza del presidente e del deputato Cavour G. — Si manda alla Commissione — Mozione del deputato Costa di Beauregard, concernente i funerali per la fu regina Maria Adelaide, e risposta del ministro dell'interno — Relazione sopra petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6027. 44 maestri addetti all'insegnamento elementare nel comune di Genova, rassegnano alcune proposte sul progetto di legge relativo all'ordinamento dell'istruzione elementare, e fanno calde istanze perchè sia meglio provveduto alla misera loro condizione.

6028. 56 cittadini esercenti, alcuni la sola medicina, altri la sola chirurgia, nella città di Torino, chiedono che, nel nuovo progetto di legge pel riordinamento della tassa di patente, venga stabilita per essi una categoria apposita con una quota proporzionata ai loro tenui introiti.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procederà all'appello.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Agnès — Airenti — Annoni — Ara — Arnulfo — Arrigo — Berrutti — Bertoldi — Bolmida — Botta — Boyl — Brofferio — Bronzini-Zapelloni — Brunati — Brunier — Buggi — Cabella — Cambieri — Campana — Cantara — Carta — Casaretto — Cassinis — Cavour G. — Chenal — Colli — Cornero — Correnti — Cossato — Delfino — Delitala — Della Motta — Fara — Farina M. — Ferracciu — Gallisai — Galvagno — Garibaldi — Gastinelli — Ghiglini — Gianoglio — Girod — Graffigna — Grixoni — Lanza — Mari — Mathieu — Mellana — Mezzena — Michelini A. — Miglietti — Mola — Mongellaz — Musso — Naytana — Oytana — Peyrone — Pescatore — Pernati — Polleri — Pigionni — Rattazzi — Ravina — Rezasco — Ricardi C. — Ricardi E. — Rocci — Rodini — Sanguineti — Sanna-Sanna — Sappa — Sauli — Scano — Serra C. — Sineo — Somis — Sommeiller

— Spinola T. — Sulis — Tecchio — Tegas — Tola A. — Tola P. — Tuveri — Valerio — Vicari — Zirio.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti il processo verbale della tornata di ieri.

(È approvato.)

Il deputato Mautino, il quale già ottenne per motivi di salute un congedo di un mese, ne domanda un altro pure di un mese per la stessa ragione. Se non vi sono osservazioni, si intenderà concesso.

(È concesso.)

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL BILANCIO PASSIVO DELLE FINANZE PER 1856.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul bilancio passivo delle finanze per l'anno 1856. Se non vi sono opposizioni, s'intenderà approvata la categoria numero 68 sulla quale ebbero luogo dibattimenti nella seduta di ieri.

(È approvata.)

Categoria 69. *Decorati della piastra d'onore*, proposta dal Ministero ed ammessa dalla Commissione in lire 300.

(È approvata.)

Categoria 70. *Fitti locali*, proposta dal Ministero in lire 118,000, ridotta dalla Commissione in lire 110,580 10.

Il Ministero accetta questa riduzione?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Accetto.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, si intenderà approvata la categoria 70.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le categorie 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77 e 78.)

Categoria 79. *Paghe operai della salina di Moutiers*, proposta e mantenuta in lire 11,171.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Qui debbo fare alcune osservazioni in risposta a quanto la Commissione faceva avvertire sulla salina di Moutiers. Dal conto più esatto, il prezzo del sale fabbricato in questa salina di Moutiers risulta di 6 lire e 30 centesimi, cioè colla sola differenza di qualche centesimo in più o in meno dal costo di quello che l'amministrazione ritrae dalle compagnie francesi che hanno assunto la somministrazione della Savoia. Da questo lato non vi sarebbe vantaggio; ma se si riflette che questo sale, che è in piccola quantità, si smercia quasi tutto nella Tarantasia, cioè nelle vicinanze del sito di produzione, si riconoscerà che vi è pur sempre l'utile del trasporto dal punto di arrivo che è Aix, a Moutiers, utile che si può valutare a 2 50 almeno per quintale metrico.

Per altra parte non si potrebbe con vantaggio cedere le saline di Moutiers all'industria privata, giacchè non è possibile attivare in grande la fabbricazione del sale, stante la poca ricchezza dell'acqua di quella sorgente; quindi l'industria privata non potrebbe svolgersi e sarebbe obbligata di seguire quanto fece l'amministrazione e forse poco proficuamente. Si noti che, anche concedendo le saline all'industria privata, sarebbe mestieri di circondarle d'una sorveglianza molto stretta, e che quindi le spese di questa sorveglianza sarebbero maggiori, mentre è chiaro che s'invigilano meno gli impiegati delle finanze, che quelli dell'industria privata. Per tutti questi motivi, quantunque il Ministero sia in principio assolutamente d'accordo, riconosca cioè che, ogni qualvolta si potesse sostituire l'industria privata all'industria pubblica, questo si dovrebbe fare, non crede però questa massima applicabile a questo caso speciale. Dirò schiettamente che se non esistesse quest'industria, non verrei alla Camera a proporne lo stabilimento, perchè non vi è un utile bastevole per ciò; ma poichè esiste ed un qualche utile arreca, stimo che non si debba intralasciare. Da due anni sonosi portati a questo stabilimento notevoli miglioramenti, ed il prezzo di fabbricazione si è diminuito di quasi 1 50 per quintale. L'amministrazione cercherà ancora di perfezionare i modi di fabbricazione: già vi è un impiegato destinato, e credo...

MONTICELLI, relatore. Qual è stata la rendita del 1855?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Non lo saprei dire, al momento.

MONTICELLI, relatore. Quella del 1854?

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Se non erro nel 1854 si sono prodotti dagli otto ai nove mila quintali.

DESPINE. Le résultat de la production est en raison de la température atmosphérique, parce que l'eau ne marque guère que 1 à 2 degrés. Il faut la faire passer sur des bâtiments de fascines et suivant que la température atmosphérique est plus ou moins humide, l'évaporation est plus ou moins grande; de manière qu'ordinairement le produit varie entre 7 et 9 mille quintaux métriques par année.

MONTICELLI, relatore. La Commissione non fece questa avvertenza in senso assoluto, ma volle massimamente avere riguardo alla posizione della provincia dove esiste tale salina.

Essa osservò che il reddito della salina di Moutiers, nel 1852 era stato di lire 45,465 e nel 1853 di lire 5200. Ora il ministro delle finanze dice che nel 1854 ha reso circa 8000 quintali, ma non ne è sicuro...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sì, sì, credo di poterlo asserire.

MONTICELLI, relatore. Sia pure, ma negli anni anteriori non ne fruttò che 5000.

La Commissione osservò che si spendono per gli operai lire 11,000, come apparisce dalla categoria che è ora in discussione. Nella categoria 86 poi, la quale è intitolata *Spese diverse*, vi sono ancora lire 22,000 che si consumano per le saline di Moutiers, cosicchè si spenderebbero in tutto lire 33,000 circa.

Ciò posto, considerando da un lato la media della produzione occorrente, e dall'altro la spesa per la salina, stimò conveniente di consigliare il Governo a cederla all'industria privata.

PRESIDENTE. Se nessuno domanda la parola, metto ai voti la categoria 79 in lire 11,171.

(È approvata.)

(La Camera approva successivamente le categorie 80, 81 e 82.)

Categoria 83. *Nolo e trasporto sali*, proposta dal Ministero in lire 532,000, e ridotta dalla Commissione in lire 440,000.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Faccio una sola osservazione su questa categoria 83, nell'interesse del mio collega il ministro dei lavori pubblici.

Noi non abbiamo più portato in bilancio già da due anni la somma che si corrisponde all'amministrazione delle strade ferrate, perchè era una spesa d'ordine inutile. Da questo ne deriva una reale economia di 500,000 lire e più, che è un profitto che danno le strade ferrate, perchè, quando si valuta il prodotto delle strade ferrate, oltre la somma che il Governo riscuote, bisogna tener conto di queste 500,000 lire di meno che si economizzano sul trasporto dei sali.

(La categoria 83 è approvata, come sono pure approvate senza discussione le seguenti categorie, nella somma ammessa dalla Commissione, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107 e 108.)

PRESIDENTE. Amministrazione del debito pubblico — **Categoria 109. *Personale***. Il Ministero e la Commissione propongono lire 107,175.

BERSEZIO. A proposito di questa categoria vorrei fare un eccitamento al signor ministro delle finanze.

Allorquando in questa Camera veniva approvata la legge sull'amministrazione centrale dello Stato, sopresse le aziende, si formavano le nuove direzioni, si promise dal signor ministro di por tosto mano anche alla riforma dell'amministrazione del debito pubblico; ma finora questa promessa non venne mantenuta.

Parmi che un debito di giustizia incomba tanto al Ministero, quanto alla Camera, di provvedere anche a questa riforma.

Egli è necessario che il personale, il quale lavora in questo ufficio, venga parificato a quello degli altri Ministeri. Gli impiegati che prestano l'opera loro in questo ufficio vengono occupati in funzioni, le quali sono delicatissime, e bisogna che siano retribuiti convenevolmente. Ora, noi vediamo nella tabella degli impiegati dell'amministrazione del debito pubblico che vi sono moltissimi individui i quali non hanno che 800 lire di stipendio. Io stimo che non si possa più procedere oltre in questo modo, e quindi faccio un eccitamento al signor ministro perchè egli abbia a provvedere.

Non mi fo a chiedere qui un aumento a questa categoria, perchè veramente non saprei qual somma proporre, ma non posso a meno di far vive istanze al signor ministro perchè provveda quanto più presto potrà a questo emergente.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'onorevole deputato Bersezio ricorda come da altra circostanza, sull'eccitamento delle antiche Commissioni del bilancio, il Ministero avesse assunto l'impegno di presentare una legge per fondere l'amministrazione del debito pubblico con quella del Ministero delle finanze. Diffatti, onde compiere la sua promessa, il Ministero, l'anno scorso, aveva fatto preparare un progetto per questa fusione, ma intervenne una legge la quale diede l'amministrazione della cassa ecclesiastica a quella del debito pubblico, prescrivendo ad un tempo che quell'amministrazione fosse separata dalle finanze. Quindi, se si fondesse l'amministrazione del debito pubblico con quella delle finanze, bisognerebbe: 1° lasciare un'amministrazione separata per la cassa ecclesiastica; in 2° luogo, ammesso anche che si fosse trovato un impiegato distinto e attivo; il quale avesse potuto reggere ad un tempo e l'amministrazione del tesoro e il debito pubblico, sarebbe poi assolutamente impossibile reggere e il tesoro, il debito pubblico, e la cassa ecclesiastica. Quindi necessità vuole che queste amministrazioni si tengano separate, almeno finchè quella della cassa ecclesiastica non sia di molto semplificata.

Risponderò adesso ad un'altra osservazione che ha fatto l'onorevole deputato Bersezio. È vero che gl'impiegati di questa amministrazione, rimanendo sull'antica base, sono meno pagati di quello che lo siano gl'impiegati dell'amministrazione centrale, ed in ciò non v'è giustizia, perchè, come osservò benissimo ieri l'onorevole deputato Botta, l'amministrazione del debito pubblico è una di quelle che ha maggiori faccende, e per dimostrarlo, basta osservare che, quantunque i debiti si siano accresciuti notevolissimamente, non si è aumentato il numero degl'impiegati, mentre credo che non vi sia un maggior numero d'impiegati di quello che vi fosse prima che si facessero tanti debiti; il che prova che essi lavorano molto di più. Mi sembra per conseguenza che giustizia voglia che quest'amministrazione sia, se non fusa, almeno pareggiata all'amministrazione centrale, perchè la fusione, lo ripeto, è per ora assolutamente impossibile, senza modificare la legge sulla cassa ecclesiastica, ciò che non penso sia ora nel pensiero della Camera.

PRESIDENTE. Il deputato Bersezio ha la parola.

BERSEZIO. Prendo atto della nuova promessa che fa il signor ministro delle finanze, che chiederà nell'anno venturo una somma maggiore nel bilancio per aumentare gli stipendi di questi impiegati, acciocchè possano essere almeno parificati a quelli dell'amministrazione centrale.

VALERIO. Io credo che non si tratti solamente di stipendio, si tratta di una legge organica che deve essere presentata, e per cui fu nominata una Commissione la quale ha fatto un lavoro...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Scusi, non ha inteso bene le mie parole. Io ho detto che il lavoro era preparato e che stava per essere presentato alla Camera, quando si aggiunse all'amministrazione del debito pubblico quella della cassa ecclesiastica. Allora ho veduto che era impossibile, e che sarebbe stato contro le disposizioni della legge unire l'amministrazione della cassa ecclesiastica coll'amministrazione centrale; tanto più che, se un solo direttore avrebbe potuto presiedere al tesoro e al debito pubblico, non avrebbe più potuto ciò fare aggiungendovi la cassa ecclesiastica. E qui posso dire, giacchè non è presente il cavaliere Oytana, che egli è senza alcun dubbio uno degli impiegati più attivi che io mi abbia mai conosciuti; ma certo è pur sempre che egli non potrebbe reggere il peso di queste tre amministrazioni.

VALERIO. Io domandava se sarà presentata una legge...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Per che fare?

VALERIO. Il signor ministro dichiarava che l'amministrazione del debito pubblico doveva essere ricostruita per porla in armonia colle amministrazioni attuali. Egli disse pure che non intendeva fonderla col Ministero delle finanze. Ed è questo riordinamento che io credo sia stato preparato dalla Commissione. Questi impiegati sono da lungo tempo in una condizione anormale, mentre non sono pareggiati agli altri impiegati e non corrono la stessa carriera. Essi, tutti ne convengono, sono benemeriti perchè lavorano molto, ed il servizio loro è di grandissima importanza, ma tuttavia la loro carriera rimane incerta. Per conseguenza, io reputo che questa legge di riordinamento, sia che il Ministero intenda fondere questa amministrazione con quella della cassa ecclesiastica, il che io giudicherei molto sconveniente, sia che voglia ricostituirla separatamente, reputo, dico, che sia necessaria ed importante. Credo poi che sarebbe male il fonderla colla cassa ecclesiastica, perchè non hanno queste amministrazioni nulla di comune tra loro; ma, ad ogni modo, questo devo farsì per legge.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. L'unione dell'amministrazione della cassa ecclesiastica sotto lo stesso capo è stabilita per legge, e non credo opportuno il variare, sia perchè il capo può accudire alle due amministrazioni, sia perchè il tesoriere può attendere alle due istituzioni, giacchè abbiamo, per economia, incaricato il tesoriere del debito pubblico, del servizio della cassa ecclesiastica. Naturalmente gli si fa corrispondere un'indennità, perchè questo accresce la mole già immensa dei suoi lavori, ma, se si fosse dovuto nominare un tesoriere apposito, avrebbe costato tre o quattro volte di più.

In quanto al riordinare l'amministrazione, io stimo che non v'abbia bisogno alcuno di riordinamento e di cambiamento, ma che solo bisognerebbe che gl'impiegati di quella amministrazione fossero pareggiati agli impiegati dell'amministrazione centrale.

Qui vi è qualche difficoltà, per esporre la quale bisognerebbe entrare in certi particolari, che direi quasi di famiglia, delle amministrazioni. Vi è un'altra amministrazione molto benemerita che ha veduto accrescere il suo lavoro, e che si trova in condizione parimente normale, ed è quella del controllo, ove il lavoro è aumentato di molto, essendo cresciuta la quantità dei mandati atteso l'aumento delle spese.

L'anno scorso in questa amministrazione si sono spediti 70 mila mandati mentre prima non se ne spedivano che 40 mila. Ebbene, questa amministrazione ha veduto crescere di molto il suo lavoro, senza che siasi aumentato il numero degli impiegati, e senza aver partecipato a quei miglioramenti che hanno provato gli impiegati dell'amministrazione centrale, perchè era sempre imminente la questione della Corte dei conti.

Pende incerta ancora al dì d'oggi questa questione, poichè sgraziatamente l'istituzione della Corte dei conti non può mandarsi ad effetto finchè sia sciolta la questione del contenzioso-amministrativo: e sarebbe, almeno per me, una cosa assurda il creare una Corte dei conti accanto alla Camera dei conti, e fare una Camera promiscua parte giudiziaria, parte finanziaria.

Io quindi non ho potuto finora presentare il progetto sulla Corte dei conti, quantunque ritenga utilissimo il farlo, poichè non si è ancora potuto concretare questa questione del contenzioso-amministrativo, questione che bisogna pur dirlo, di-

vide gli spiriti più eletti, quelli che hanno studiato profondamente la materia. Su questo argomento non v'ha distinzione politica nè di destra, nè di sinistra, nè di centro; s'incontrano in uno dei due partiti le opinioni più opposte della Camera, i più distinti amministratori, i più egregi magistrati.

Giudico che non vi sia questione più incerta, e certo se dovesse protrarsi ancora oltre l'anno venturo, io verrei a chiedere anche allora alla Camera che questi impiegati del controllo, i quali, lo ripeto, sono altamente benemeriti, essendo questa forse la più bella delle nostre antiche istituzioni, quella a cui dobbiamo la regolarità somma che è sempre regnata nell'amministrazione finanziaria, che questi impiegati, dico, fossero pareggiati a quelli dell'amministrazione centrale. Così se potremmo quest'anno, d'accordo col mio collega, presentare la questione del contenzioso-amministrativo, e che questa questione riceva una sanzione provvisoria che permetta l'attuazione della Corte dei conti, è inutile allora far qualche cosa pel controllo, attesochè tutti gli impiegati del medesimo troveranno posto negli uffici della Corte dei conti. Se ciò non sarà l'anno venturo, venendo a fare qualche proposta pel debito pubblico, ciò farei anche per l'amministrazione del controllo.

Forse, come diceva l'onorevole Valerio, sarà necessario un articolo di legge, non per entrare nei particolari e variare l'ordinamento dell'ufficio del debito pubblico, ma per dichiarare che le norme stabilite per gli impiegati dell'amministrazione centrale, si estendono tanto agli impiegati del debito pubblico quanto a quelli del controllo generale.

PRESIDENTE. Ove non si facciano altre osservazioni, pongo ai voti la categoria 109.

(È approvata.)

(Sono indi approvate senza discussione le categorie dalla 110 alla 135.)

Categoria 136. *Casuali*, in lire 120,000.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. La Commissione propone la riduzione di lire 20,000 su questa categoria, e fonda questa proposta sull'osservazione che alcune spese le quali figuravano negli anni scorsi, come, a cagion d'esempio, quella dei ghiandiferi della Sardegna, e degli impiegati dell'archivio di San Giorgio, non figurano più in questa categoria, e quindi è suscettiva di una riduzione. Inoltre la Commissione osserva, per giustificare questa sua proposta, che nel 1854 non si sono spese tutte le 120 mila lire.

Ma, o signori, esaminiamo innanzitutto che cosa vuol dire *casuali*. Non vuol già dire una somma che il Ministero abbia sempre da spendere, ma bensì una somma che stia a sua disposizione per spenderla quando arrivano certi casi impreveduti. Poichè non si sono spesi questi casuali nel 1855, ciò vuol dire che il ministro non ha abusato della somma che gli venne attribuita: che se egli la spendesse tutti gli anni, allora bisognerebbe vedere se veramente sia bene spesa: ma poichè non si spende se non quello che abbisogna, vi è una certa latitudine.

Vediamo ora se questa somma di 120 mila lire sopra il bilancio delle finanze sia soverchia.

Onde dimostrarvi il contrario, basterà ricordarvi cosa vi era di casuali sul bilancio delle finanze prima del 1848: vi erano i casuali ordinari dell'azienda delle gabelle in 25,000 lire; i casuali dell'azienda delle finanze in 50 mila lire; i casuali per le spese eventuali dell'insinuazione e demanio in 18 mila lire; i casuali ordinari dell'ispezione generale dell'erario (perchè sapete che il Ministero delle finanze era diviso in tre distinti bilanci) in 70 mila lire.

Totale casuali ordinari L. 137,000
Pei casuali straordinari » 300,000

Totale casuali . . . L. 437,000

Io debbo però dire che era ben raro che questa somma si spendesse tutta, e che vi era molto di speso in meno. Nel 1848 si mantenne l'istessa cifra. Nel 1849, cosa che vi stupirà, essa fu aumentata fino a 461 mila lire a cagione della fusione del bilancio della Sardegna con quello della terraferma. Siccome vi erano dei casuali nei bilanci della Sardegna, questi si posero con quelli di terraferma, e si portò la somma a 461 mila lire. Nel 1850 questa somma venne portata a 471 mila. Nel 1851 io presi l'iniziativa della riduzione di questi casuali proponendo la somma di lire 285 mila. Questa somma fu conservata pel 1852. Nel 1853 fu ridotta a 122 mila, e finalmente nel 1854 a 120 mila lire. Qui debbo dire schiettamente che gran parte di questi casuali è impiegata a dare sussidi ad impiegati, a vedove, a figli, od ai parenti d'impiegati, giacchè la amministrazione delle finanze, massime nel personale delle gabelle, comprende un personale numerosissimo e (posso dirlo, giacchè ciò non fa loro torto) in condizioni non agiatissime, anzi piuttosto ristrette. Quindi nei tempi difficili, come i presenti, un'infinità d'impiegati si trovano in durissime condizioni, e ricorrono al Ministero delle finanze per sussidi, i quali poi, o signori, non sono molto larghi, che quando si dà un sussidio di 150 lire è il *maximum*. Di più su questa categoria si danno dei sussidi alle vedove. Voi sapete che, per secondare un voto della Camera, che io credo giusto, il Ministero delle finanze ha abbandonato il sistema di dare dei *gabellotti* il quale, se aveva degli abusi, aveva pure talvolta il suo lato buono. Con questo conferimento dei *gabellotti* tante volte si potevano soccorrere povere vedove e povere famiglie che non avevano diritto alla pensione. Ora il Ministero, e per evitare un abuso e per togliere l'arbitrio, ha rinunciato a questo mezzo di soccorrere impiegati poveri e le loro vedove, e non gli rimane più che quello dei casuali. Se voi ora li restringete di molto, che ne avverrà? Il Ministero dovrà restringere questi sussidi, per serbare qualche cosa pei casi eventuali. Questo anno una delle spese in cui s'impiegarono i fondi dei casuali disponibili, per secondare il desiderio giustissimo dei deputati e delle popolazioni di varie provincie, fu di far formare il progetto di un canale sul Po. Se i tempi fossero stati propizi, questo progetto si sarebbe potuto effettuare probabilmente per mezzo di una società, e le spese del progetto sarebbero state, come si usa, rimborsate; ma siccome non vi fu modo di mandarlo ad effetto nè per mezzo di una società, nè per conto delle finanze, bisognò pagarne la spesa, e si pagò coi casuali. Quest'anno non rimangono più residui per questa categoria, perchè questa spesa, che era stata saldata con mandati provvisorii, assorbì quanto ne rimaneva. Così potrebbe accadere anche quest'anno una circostanza straordinaria, un viaggio o che so io.

Se si riduce questa categoria a 100,000 lire, siccome le altre spese bisogna farle assolutamente, non potrei diminuire altro che i sussidi, i quali, ripeto, sono veramente necessari.

Siccome però cessano le due spese indicate, cioè quella degli impiegati dell'archivio di San Giorgio, e quella dei ghiandiferi di Sardegna, come anche qualche altra spesa, come un interesse alla città d'Alessandria, io proporrei di stanziare la categoria in 110,000 lire. Questo lo chiedo in nome dell'umanità. Vorrei che i signori deputati vedessero al venerdì quando ho udienza pubblica, quanti vengono a domandar sussidi, e veramente con motivi fondati! Bisognerebbe avere il cuore di sasso per negare un soccorso ad impiegati, a vedove che non

possono aver la pensione, o un gabelotto, perchè la legge lo vieta.

Spero adunque che la Camera vorrà accogliere la mia proposizione.

MONTICELLI, relatore. Il signor ministro, onde ottenere che fosse portata a sole 10 mila lire la riduzione proposta dalla Commissione, ha detto in primo luogo che la relazione faceva cenno che queste 120 mila lire per i casuali non erano state spese intieramente nell'anno 1854; e rispondeva essere naturale che quella categoria non fosse alle volte esaurita, perchè era natura stessa della categoria *casuali* di non essere spesa se non in caso di necessità.

Mi pare che ci sia una risposta molto ovvia. La nota stessa dei casuali presentata alla Commissione portava una spesa nel 1854 di lire 107 mila e si andò sino al mese di giugno del seguente anno onde compiere le lire 120 mila.

Ora, se non succedessero casi per cui fosse necessario l'impiego dell'intera somma, si doveva lasciar cadere il rimanente in economia, e vuol dire che in quell'anno i casuali non erano arrivati che alla somma di 107 mila lire. Il signor ministro ha poi cercato di far valere molto i sussidi che accorda specialmente agl'impiegati, alle vedove e alle loro famiglie, ai preposti ed operai, e via dicendo, ed ha quasi invocata la commiserazione della Camera, onde gli continui a mantenere almeno 110 mila lire. Mi sembra un po' fardiva questa commiserazione del signor ministro, almeno in gran parte, poichè posso dire alla Camera che quattro o cinque somme non spese in sussidi formano già la cifra di 40 mila lire. Si è speso per un progetto di canale sul Po lire 10 mila; alla città di Alessandria si pagano, non saprei a che titolo, lire 3000; per un commissario regio presso la società dei canali del Vercellese si pagano lire 5000, per un commissario straordinario, d'altronde già retribuito, presso una società di ferrovie, sono iscritte lire 3000. Aggiungiamo a queste lire 2000 per la perizia dei ghiandiferi di Sardegna, la quale fu già iscritta alla categoria relativa; aggiungiamo lire 4000 alla Banca di San Giorgio, lire 3250 per gl'interessi di *Tricerro*; lire 10,000 date all'ingegnere Randel per il *dock* progettato nella città di Genova, ed abbiamo già più di 40 mila lire. Se aggiungiamo poi le somme date per stipendi, pigioni, impiegati straordinari, e come compenso per progetti fatti, ci avviciniamo quasi alla metà della somma iscritta, senza che si parli ancora di sussidi.

Ora, vede la Camera se sia il caso di dire che una riduzione su questa categoria farebbe un gran male a questi impiegati ed alle loro vedove e famiglie, le quali vanno ad assediare il ministro delle finanze per sussidi.

Che queste spese, quantunque succedano una sola volta, non debbano comparire nella categoria *casuali*, si vede anche dalla loro natura.

Se il Ministero, ogni volta che ha l'idea di far procedere allo studio di un canale o di un'altra opera, dovesse ricorrere alla categoria *casuali*, forse la somma iscritta non sarebbe sufficiente. Ad ogni modo per tali opere è sempre meglio domandare dei crediti suppletivi, anzichè iscrivere sulla categoria *casuali*.

Per conseguenza io credo di poter sostenere a nome della Commissione la riduzione di lire 20,000, giacchè risultando che quasi 50 mila lire non si spesero in sussidi, la Camera con questo voto non farebbe nessun torto nè agli impiegati, nè alle loro famiglie.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Evidentemente, se l'intera somma fosse consacrata ai sussidi, non rimarrebbe più niente per quelle circostanze straordinarie a cui debbono far fronte i casuali. I sussidi as-

orbiscono a un dipresso la metà della somma; l'altra metà è per quei casi che non si riproducono sempre, ma che talvolta si presentano sotto un aspetto e talvolta sotto un altro.

L'onorevole Monticelli ha parlato di varie somme portate sui casuali, come sarebbe quella del canale e quella del *dock*...

VALERIO. E quella del commissario straordinario per la strada ferrata della Savoia.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Rispondo al deputato Valerio che questi dovette andare a Parigi per assistere all'assemblea generale, e per curare interessi che io giudico di molta considerazione; e frutto di quel viaggio sarà una legge che verrà sottoposta alla Camera fra pochi giorni, e che spero incontrerà la vostra approvazione, perchè sanzionerà una grande intrapresa.

La Camera ricorderà quanto fossero diverse le opinioni intorno alle opere da farsi in Genova. Eravi allora una società di ricchi capitalisti, la quale pareva disposta ad assumere la costruzione di un *dock*. A questo proposito si pensò, per avere un fondato giudizio dei vari progetti, d'interpellare il primo ingegnere, almeno quello che ha la riputazione di primo ingegnere d'Europa in fatto di costruzioni marittime, si chiese un lavoro al signor Randel. Sicuramente si sarebbe anche potuto chiedere un voto speciale dalla Camera, ed io son certo che essa non avrebbe negate le 12 mila lire che si son date al signor Randel; e se si paragona quanto si dà agli ingegneri inglesi per l'opera loro, la Camera vedrà che questo ingegnere fu molto limitato nella sua domanda al Governo.

Ora io stimo che questa sia appunto una di quelle spese per cui sono istituiti i casuali.

In quanto alla somma riflettente la città d'Alessandria, dirò perchè questa sia portata nei casuali. Non è già che questa spesa rifletta la mia amministrazione, poichè è di molto anteriore a questa, mentre, se non erro, risale al tempo dell'amministrazione del conte di Revel. Non mi ricordo bene, ma di quest'affare l'onorevole conte di Revel si rammenterà.

La città di Alessandria si trova in una dolorosissima condizione rispetto alle finanze.

Nei tempi delle guerre napoleoniche, questa città dovette fare somministrazioni vistosissime alle armate belligeranti, e per poterle fare, ricorse agli individui della città e contado, ai quali rilasciò ricevute, e ritirò dai generali degli eserciti dei Buoni per queste somministrazioni.

Disgraziatamente per la città di Alessandria, i suoi segretari od amministratori, correndo dietro a questi generali per far mettere in ordine queste ricevute, le hanno perdute.

Quando, dopo la pace, vennero dalla Francia pagati al nostro Re 20 o 25 milioni per rimborsare le somministrazioni fatte, s'istituì una Commissione di liquidazione.

La città di Alessandria presentò la sua domanda, ma non poté corredarla dei Buoni dei generali degli eserciti; quindi, mancando di giustificazione, fu depellita in modo assoluto la sua richiesta.

Quei particolari però che avevano conservato le ricevute dell'amministrazione ne riportarono il pagamento dalla città, e questa oppose bensì la non conseguita indennità, ma i tribunali non menarono buona questa ragione, non essendo un motivo tale da esimersi dal pagamento dei propri debiti. Fu adunque condannata la città di Alessandria al pagamento.

Confesso che è un po' duro il dover pagare da un lato senza poter ripeterne dall'altro; però la legge era chiara, ed il Governo non poteva ammettere un credito quando non fosse appoggiato a titoli. Ove per un riguardo di equità si volesse andare contro a questa regola, si aprirebbe il campo a reclami infiniti, e non basterebbero 50 milioni e più. Fu dun-

que necessità il negare ciò ad Alessandria, quantunque ricorresse in seconda e terza istanza.

Prima che io entrassi al Ministero, le si concedette un prestito di 150,000 lire, onde abilitarla a pagare i creditori più impazienti, poichè sono 800 mila lire che Alessandria deve pagare, e alcuni dei creditori non volevano più aspettare; ottenne, dico, un prestito di 150 mila lire dalla cassa dei depositi, e allora il Ministero dichiarò in via d'equità che avrebbe corrisposto gl'interessi di 150 mila lire. La città di Alessandria va estinguendo man mano questo prestito, il quale, se non erro, è ora ridotto a 55 o 56 mila lire, e questi interessi si pagano sui casuali.

Ecco una genuina storica esposizione delle origini del pagamento fatto a favore della città di Alessandria. Io spero che questo non sarà un motivo per la riduzione dei casuali, poichè ben vede la Camera che le finanze non sono poi state troppo larghe con questa città nell'incaricarsi del pagamento degli interessi della somma presa a mutuo per pagare chi le aveva fatto quelle somministrazioni.

MONTICELLI, relatore. Io nulla opporrò a quanto disse testè il signor ministro; la Camera giudicherà se si debbano accordare queste 2 o 3 mila lire alla città d'Alessandria. Non ho potuto afferrar bene il senso della storia raccontataci dal signor presidente del Consiglio, ma mi è sembrato in fondo che quella città abbia perduta una lite, e che il Ministero paghi come se l'avesse guadagnata...

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Sono 800 mila lire che deve la città di Alessandria, ed il Ministero non paga che qualche interesse.

MONTICELLI, relatore. Ad ogni modo dovrebbe ciò sempre comparire in bilancio. Io però sostengo sempre la riduzione che la Commissione ha creduto fare. Vedo che, riguardo agli altri articoli che or ora ebbi l'onore di accennare alla Camera, il signor ministro non diede risposte categoriche. D'altronde resta sempre quella prima osservazione da me fatta riguardo alle 155 mila lire che il Ministero spendeva per questa categoria nel 1853, avendo riunito alle 120 mila lire accordate in questo ultimo anno per i casuali, le lire 13 mila che dovevano andare in economia alla fine del 1854; pertanto la Commissione mantiene la sua proposta di ridurre la categoria a lire 100 mila.

DI REVEL. Io non posso che confermare quanto ha detto il ministro delle finanze. La città d'Alessandria si portava creditrice verso il Governo d'una somma cospicua per somministrazioni fatte, se non isbaglio, all'esercito austro-russo sul finire del secolo scorso. Essa però non poté giustificare di queste somministrazioni, perchè, quando dopo averle fatte, mandò le sue carte a Pavia, per essere ivi esaminate da una Commissione, queste andarono smarrite. Il Governo adunque dovette respingere la domanda di liquidazione; mentre per lo contrario, i particolari che avevano fatte queste somministrazioni alla città, si recarono essi innanzi alla Commissione delle liquidazioni, creditori delle somme anticipate alla città. Quindi la città di Alessandria fu dichiarata tenuta a pagare questa somma ai suoi creditori; senonchè i corpi amministrativi godendo del privilegio di competenza, i creditori stettero lungamente aspettando che la città sborsasse qualche cosa. Le sue finanze non trovandosi molto fiorenti, la città di Alessandria ricorse, se non erro, nel 1847 al Governo, e questo allora decise, in via d'equità, di obbligarsi a pagare gl'interessi della somma che la città avrebbe dovuto prendere in prestito dalla cassa delle anticipazioni per pagare quelli fra i creditori che avevano maggiore premura, ed i cui titoli erano più evidenti. Col provvedimento che a questo riguardo io

provocavo allora, si stabiliva che gli interessi sarebbero presi sui casuali, appunto per non aprire l'adito a domande di simile natura.

Dirò di più: il Re nel 1847 dovendo recarsi in Alessandria, e desiderando di presentarsi in questa città, che non cessava d'insistere a questo riguardo, di presentarsi, dico, con qualche provvedimento che fosse alla città vantaggioso e gradito, promosse siffatta disposizione.

Quanto ai casuali poi, dirò che, come membro della Commissione, ho acconsentito alla proposta riduzione, perchè tra i casuali nel 1854 figuravano molte somme, le quali nel bilancio del 1856 furono trasferite in categorie apposite, ed anche a motivo che nel decorso del 1854 si erano a tale riguardo impiegate soltanto lire 103,000, mentre la rimanente somma era stata spesa con mandati spediti posteriormente all'epoca in cui era lecito di farlo, vale a dire dopo la chiusura dell'anno corrente.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Domando perdono: i mandati si sono spediti dopo la fine dell'anno, ma le spese vennero fatte prima della chiusura dell'esercizio. Chiuso questo, certamente non è lecito di fare nuove spese, ma le antiche si debbono pagare.

Ora una parte delle spese pel progetto del canale del Po venne fatta appunto nel 1853 e nel 1854; il mandato fu spedito dopo.

Ad ogni modo, per conciliare i dispareri, si potrebbe domandare un credito suppletivo per alcuna di queste somme che sono allagate fra i casuali.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Se la Camera me lo permette, dirò poche parole per rispondere all'allegazione del relatore della Commissione, il quale voleva quasi far credere che si trattasse di un favore concesso dal Governo alla città di Alessandria.

Propriamente parlando, io stimo che questo non sia un favore. La Camera debbe ritenere che non mancavano alla suddetta città le prove dell'esistenza de' suoi crediti verso il Governo, ma difettavano quelle volute da una legge speciale. Quanto alle prove di questi crediti, esistevano nei titoli di credito dei particolari verso la città di Alessandria, perchè questi titoli dei particolari verso la città, dimostrarono che realmente quelle somministrazioni erano state fatte dalla città, nell'interesse del Governo, alle truppe austro-russe. Ma siccome il Governo nel 1815, quando si trattò di soddisfare i suoi creditori, ha stabilito alcune prove legali, le quali mancando, non dovesse farsi luogo ai pagamenti, la città di Alessandria sgraziatamente si trovò nella dolorosa circostanza di mancare di queste prove speciali richieste da quelle speciali provvidenze. Ma ritenga la Camera che era il debitore stesso, era il Governo che doveva pagare, il quale aveva stabilito arbitrariamente quali dovevano essere le giustificazioni dietro le quali il credito dovesse essere soddisfatto.

Ora io domando se un debitore giustamente possa egli stesso stabilire le condizioni senza le quali il debito, che d'altronde può essere equabilmente stabilito, non debba essere riconosciuto!

Era dunque, quanto meno, una ragione di giustizia che si soddisfacesse al debito verso la città di Alessandria, e non solo nella minima parte in cui si soddisfece, mediante questa continuazione degli interessi, ma nella sua totalità, perchè esistevano i titoli che potevano essere giustamente adottati contro il Governo affinché fosse condannato. Se ciò non si poteva ottenere per effetto di quelle condizioni speciali, certo vi era almeno un motivo che si usasse qualche larghezza nella soddisfazione degli interessi delle somme verso il municipio.

VALERIO. La risposta dell'onorevole ministro dell'interno all'onorevole relatore non è, a parer mio, molto vittoriosa. Se lo fosse, bisognerebbe applicare la stessa misura di equità a tutta quella congerie immensa di creditori verso lo Stato, i quali, mediante quelle massime stabilite dal Governo, debitore nel 1814, vennero posti tra quelli ai quali non s'accordava veruna indennità. Se la stessa massima di giustizia applicata alla città d'Alessandria si applicasse a tutti gli altri, io troverei nella mia stessa famiglia persone che domanderebbero somme egregie, le quali non vennero loro rimborsate, appunto perchè si videro rigorosamente applicate quelle norme che creò il Governo nel 1814, respingendo quelli fra i creditori cui mancavano od ai quali vennero sottratti certi documenti.

Ora, se il signor ministro nega che sia stato un favore quello che è stato fatto alla città d'Alessandria, applichi il suo principio a tutti i creditori dello Stato di quella categoria, ed il suo collega delle finanze ci saprà dire a che somma ascenderà quest'atto di giustizia. (*ilarità*)

Venendo poi alla questione dei casuali, dirò che, se questi fossero stati più largamente applicati in sussidio degli impiegati delle finanze, io non avrei difficoltà di acconsentire alla somma indicata dal signor ministro; ma l'enumerazione fatta dal signor relatore prova che essi vengono in piccola parte applicati a quest'uso. Nelle condizioni presenti è indubitabile che quel numero enorme d'impiegati che ha il Piemonte deve soffrire moltissimo. Questa gente che ha stipendi di 800, 1000, 1200 lire all'anno, che deve vestire decentemente, mantenere una famiglia e conservare un certo decoro, è indubitabile che col caro prezzo del vitto e colle ritenzioni, deve soffrire torture atrocissime. Diffatti abbiamo visto quest'anno, stante il cresciuto prezzo dei viveri, proporsi una legge nel Belgio (e si noti che là gl'impiegati sono meno numerosi e meglio retribuiti) per aumentare lo stipendio a tutti gl'impiegati inferiori. Dunque se questi casuali si applicassero veramente a dare sussidi al numero enorme degl'impiegati poco retribuiti, si potrebbe acconsentire la somma di 120,000 lire; ma non lo posso quando vedo applicarsi questa somma ad altro oggetto. Quando vedo spendersi questa somma per un atto di giustizia, quale venne testè citato dal ministro dell'interno riguardo alla città d'Alessandria; quando veggo darsi 12,000 lire al signor Randel, uomo di distintissimo ingegno, e farsi a suo riguardo una spesa che dovrebbe essere votata e acconsentita dalla Camera; quando veggo darsi 3000 lire ad un commissario straordinario della strada di Savoia, i cui impiegati sono già, in complesso, pagati dallo Stato, perchè su quella strada noi consentimmo l'interesse del 4 1/2 per cento; quando veggo darsi a quell'impiegato, già ben retribuito, un pagamento straordinario di 3000 lire; quando veggo, infine, una serie di spese di questo genere, io non posso a meno che votare colla Commissione la riduzione.

E poichè ho parlato del signor Randel, io vorrei fare al signor ministro una domanda, o, se così vuoi, una preghiera.

La questione dei *dock* di Genova è di grandissima importanza, e tiene agitati gli animi di quella città, alla quale tutti noi portiamo stima ed affetto. Io credo, poichè esiste a questo riguardo un progetto fatto da un ingegnere così distinto come è il signor Randel, progetto che costa allo Stato una discreta somma, che sarebbe bene fosse conosciuto da tutti. Forse la sua pubblicazione illuminerebbe gli animi, e porrebbe Genova in condizione di consentire più facilmente a una soluzione, che so essere tanto desiderata dal signor ministro e da

noi tutti, e di potere meglio bastare a sè medesima. Tutti sanno che quell'amministrazione municipale si trova in grandi imbarazzi, specialmente per causa della imposta delle gabelle. A questo inconveniente io giudico che rimediarebbe in gran parte una buona soluzione della questione dei *dock*, oltre al togliere le compagnie privilegiate, cosa questa su cui vedo con piacere che quell'intendente generale ha cominciato a dare qualche provvedimento, nominando una Commissione per studiare questa questione.

Siccome, dunque, il rendere di pubblica ragione questo lavoro del signor Randel potrebbe giovare grandemente alla soluzione della questione dei *dock*, io invito il signor ministro a volerlo pubblicare.

CAVOUE, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Io non ho nessuna difficoltà di aderire all'eccitamento fatto dall'onorevole Valerio. Il Ministero non ha mai fatto mistero di questo progetto a tutti quelli che ne hanno chiesta la comunicazione; credo che l'ha il municipio di Genova, e l'ha poi certamente la Camera di commercio di quella città. La difficoltà di pubblicarlo sta in ciò che il lavoro è in inglese; ma si farà tradurre e si farà pubblicare. Questo necessariamente occasionerà una spesa che si prenderà sui casuali. (*ilarità*)

Io penso che realmente sia utile che tutto il paese conosca questo lavoro che io reputo, per quanto mi è dato giudicarlo, egregio.

DI REVEL. Io ho tentato di dare qualche spiegazione in ordine alla somma che figura spesa sui casuali del 1854 per interessi alla Cassa dei depositi ed anticipazioni dovuti dalla città di Alessandria per il prestito che essa ha tolto da quella Cassa. Ho spiegate le ragioni per cui questo pagamento veniva ad avere un carattere di equità, ma non pensai certo d'attribuirgli quello della giustizia.

L'onorevole ministro degl'interni ha invece sostenuto che la giustizia avrebbe voluto che si fosse dal Governo pagata l'intera somma, di cui la città di Alessandria era debitrice verso i somministratori di vettovaglie alle truppe, e che quindi, nella misura da me promossa allora, non vi doveva essere nessun principio di equità, ma bensì di pretta giustizia.

Io non voglio contrastare all'onorevole ministro dell'interno le cognizioni più speciali che egli possa avere in questa materia; quello che posso contrastare si è che oggi, come ministro, possa avere la stessa opinione che forse aveva allora in un'altra condizione. Quello che posso dire si è che i provvedimenti relativi alla liquidazione dei crediti, sia verso la Francia come verso il paese, furono emanati nei tempi in cui si cominciò la liquidazione stessa.

Io credo che la distinzione che l'onorevole ministro vorrebbe fare tra il Governo come debitore di una somma, e il Governo come Stato, non sia ammissibile.

Il Governo aveva ricevuto dalla Francia una indennità a fine di soddisfare tutti i creditori verso la Francia, come al tempo che il Governo francese occupò questo Stato. Il Governo regio determinò che si procederebbe per i crediti di epoca regia (come si chiamava l'epoca che fu anteriore alla cessazione del Governo del Re) allo stesso modo che per quelli dell'epoca susseguente. Ora, dopo il suo ritorno, questo Governo applicò alle due liquidazioni le stesse massime; che, se esso avesse dovuto fare questa liquidazione avanti i tribunali colle norme che hanno luogo nei giudizi comuni, io credo che si sarebbero richiesti più centinaia di milioni.

Del resto, tutte le deliberazioni emanate su questa materia furono oggetto di discussioni molto profonde fatte in primo luogo da Commissioni parziali di liquidazione, ed in secondo

luogo da una Commissione superiore, e si diedero i motivi di tutte le decisioni che si presero.

La città di Alessandria non poté giustificare che quelle somministrazioni, che essa aveva requisite dai privati, le fossero state regolarmente prescritte, e non fossero state piuttosto requisizioni fatte, come si usa in tempo di guerra, nelle quali la liquidazione non vuole entrare, perchè non vuole riconoscere che quelle cose che erano risultate da contratti per somministrazioni, non intendendo essa riparare a quei danni che risultano dalla presenza di un'armata nemica, nè pagare quelle requisizioni che i generali vincitori pur troppo arbitrariamente impongono ai comuni ed ai privati.

Io quindi mantengo che le ragioni della città di Alessandria verso il Governo furono legalmente depellite da una sentenza che ha forza di giudicato, e che quello che si è fatto posteriormente dal Governo fu a titolo di equità e non di giustizia.

HATTAZZI, ministro dell'Interno. Non so perchè l'onorevole deputato Di Revel sia sorto per combattere quanto io aveva detto, mentre mi pare che anzi le mie osservazioni tendevano a giustificare quanto si è fatto in favore del municipio di Alessandria per il pagamento di questo debito.

Le osservazioni che io aveva presentato alla Camera miravano a giustificare la giustizia e l'equità di questo provvedimento, in quanto che vi è una ragione, non dirò legale (perchè io stesso ho ammesso che la città di Alessandria non si trovava nella condizione voluta da quello speciale provvedimento per la soddisfazione del suo credito), ma nello stesso tempo io ho osservato, e lo ripeto, che il credito della città di Alessandria era, se non con quelle forme, ma in altri modi in termini equipollenti, giustificato; ed ho adottata la produzione stessa dei titoli dei particolari verso la città di Alessandria.

Se questi titoli dimostravano che detta città era debitrice verso i particolari; se in forza di questi titoli essa era condannata al pagamento dei debiti, non veggo come i titoli stessi non dovessero reputarsi sufficiente giustificazione a favore della città verso il Governo, perchè quei titoli portavano non già che le somministrazioni fossero state fatte per la città, ma bensì a favore del Governo, e per l'oggetto che era contemplato dalla legge.

Io dunque ripeto che non vi poteva essere via di mezzo: o la città doveva essere esentata dal rimborsare i particolari, oppure anche il Governo doveva essere condannato verso la città; mentre in tal caso questa non era nell'interesse suo soltanto che aveva agito, ma anche nell'interesse del Governo, e come suo mandante, giacchè, quanto alla mandataria, si vollero condizioni maggiori per la prova.

Io dunque persisto nel dire che realmente la città di Alessandria si trova in una condizione eccezionale, e che, quanto meno, in via di equità, eravi un motivo affinchè le si facesse qualche concessione.

Questo è quanto ha fatto l'onorevole conte di Revel, ed ha fatto benissimo, e non comprendo come egli possa ora lagnarsi che io abbia preso a giustificare un fatto suo.

MANTELLI. Io debbo aggiungere alcunchè a giustificazione del pagamento che si fa dalle finanze di questi interessi, di cui ora si ragiona, e ciò in risposta a quanto disse l'onorevole deputato Valerio.

Io faccio osservare che la città di Alessandria è in una condizione speciale, perchè lo smarrimento delle carte è un fatto del Governo. Dopo che la città aveva fatte le somministrazioni, il Governo le impose di mandare a Pavia le carte, affinchè il suo credito fosse liquidato; ed esiste negli archivi dell'inten-

denza quest'ordine e l'elenco delle carte che in seguito vennero spedite a Pavia. Esse furono dunque mandate a Pavia accompagnate da due consiglieri, e furono consegnate alla Commissione, e quindi mandate a Vienna. Ma esse si smarrirono, epperò non si ebbero più. Esiste dunque il fatto del Governo che ha ordinato l'invio di queste carte, ed ecco il motivo per cui la città di Alessandria si trova, rimpetto al Governo, in tale questione, in uno stato eccezionale.

CROSA. Un incidente mi porta a dire due parole in proposito di questa categoria.

L'onorevole signor ministro delle finanze ha fatto cenno come una parte di questa somma fosse stata per lo passato destinata a far fronte alle spese che dovettero incontrarsi per gli studi di un canale di irrigazione da derivarsi dal Po. Ora, essendo a mia cognizione che alcuni privati, i quali erano possessori od affittavoli delle terre nelle quali furono fatti ripetuti tracciamenti per questi studi, tuttora non sono stati indennizzati dei danni sofferti, afferro volenteroso l'occasione che mi viene così offerta per porgere al signor ministro una preghiera, affinchè voglia fare in modo che a questa povera gente che è stata danneggiata dai detti tracciamenti, venga corrisposta quella tenue indennizzazione che giustamente possono ripromettersi.

Io sono persuaso che non occorreranno maggiori eccitamenti presso il signor ministro per ottenere quest'atto di giustizia.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'aumento di lire 10,000 proposto a questa categoria dal signor ministro.

(Dopo prova e controprova, è rigettato.)

Pongo ora a partito la categoria 136 nella somma di lire 100,000.

(È approvata, ed è pure approvata senza discussione la seguente categoria 137.)

Categoria 138. *Censimento prediale della Sardegna*, proposta dal Ministero in lire 49,200, e portata dalla Commissione a lire 136,100.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Questa categoria sarebbe meglio sospenderla, dovendosi presentare una legge in proposito.

PRESIDENTE. Sarà sospesa.

Categoria 139. *Arginamento dell'Isère e dell'Arc nella Savoia*, proposta dal Ministero e mantenuta dalla Commissione in lire 224,261 50.

MENABREA. Je saisis cette occasion pour appeler l'attention du Ministère sur les résultats hygiéniques de l'endigement de l'Isère.

Comme vous le savez, messieurs, l'endigement de l'Isère s'est opéré aux frais du Gouvernement, et par suite de cette opération une grande partie des terrains occupés par cette rivière sont devenus libres. Mais, avant de les mettre en vente et de les livrer à l'agriculture, le Gouvernement s'est chargé de leur bonification. Pour procéder à cette opération, on a divisé ces terrains en divers bassins qui sont tous séparés les uns des autres par des chaussées en terre. On y introduit les eaux de l'Isère, et quand ils sont pleins, on y laisse reposer l'eau bourbeuse, qui dépose alors une espèce d'humus qui égalise le sol et donne de la fertilité à ces terrains. Mais par suite de la manière dont les opérations sont faites, il se développe dans la vallée de l'Isère des fièvres très-intenses qui déciment la population. Cela, comme je dis, provient en bonne partie de la manière dont les opérations sont exécutées.

Les dépôts dont j'ai parlé se font à eaux stagnantes, et lorsque les eaux ont séjourné pendant quelque temps dans les

mêmes bassins, on les fait écouler pour remplir d'autres bassins.

J'ai observé que c'est alors, et surtout à l'époque de la coupe des herbes marécageuses, connues sous le nom de *blaches*, que se développent les miasmes les plus pestilentiels, et les maladies alors règnent avec beaucoup plus d'intensité que dans les autres saisons. Ce déplorable état de choses a alarmé les populations, et tous les Conseils communaux ont adressé les réclamations les plus vives à l'administration supérieure afin qu'elle étudiât les moyens d'obvier à ces inconvénients.

Je sais bien qu'il est impossible de les éviter entièrement, parce que, du moment qu'on opère la bonification des terrains par atterrissements, ce système a pour résultat de donner lieu au développement des miasmes qui déterminent des fièvres; cependant il y aurait moyen de conduire ces opérations de manière à diminuer du moins le mal qui en est la conséquence.

L'on a observé que, lorsque l'on maintient les eaux à un niveau à peu près constant et qu'on entretient un courant à leur surface, les miasmes se développent moins facilement.

Je donnerai connaissance à la Chambre de quelques-unes des délibérations qui ont été prises à cet égard, et entre autres de celle de la commune de Saint-Pierre d'Albigny, qui est une des plus compromises. Je connais particulièrement ce pays, et je puis dire sans exagération que le tiers de la population est atteint par les fièvres, et que, quand, pendant deux années de suite, ces fièvres se produisent sur le même individu, elles sont souvent mortelles ou rendent celui qui en est atteint inhabile au travail.

Voici la délibération prise par le Conseil municipal de Saint-Pierre d'Albigny :

« En présence des fièvres qui désolent la vallée et qui sont à juste titre attribuées à la pernicieuse influence des bassins d'atterrissements des domaniaux, le Conseil pense qu'il est de son devoir de prier l'intendant général de s'intéresser auprès des gouvernants en faveur de la demande qu'il fait, basée sur le rapport d'hommes compétents, les médecins Basin, Dubouloz et Perret (rapport du premier octobre 1853) : 1° que les atterrissements soient faits à eau courante et maintenue autant que possible au même niveau; 2° que les blaches, tant du domaine que des particuliers, ne soient coupées qu'en fin d'octobre; 3° que le domaine travaille à boiser, autant que possible, tous les bassins. Ces moyens d'hygiène nécessiteront probablement une loi du Parlement. Il est de l'intérêt de la provoquer. C'est à ces fins que le Conseil de Saint-Pierre d'Albigny recourt à monsieur l'intendant général pour qu'il veuille bien faire connaître au Ministère la malheureuse position qu'on vient de signaler et les moyens de l'alléger.

« Ainsi délibéré, de quoi il a été donné lecture. »

Je pense que peut-être cette pièce ou d'autres semblables seront parvenues au Ministère. Je prierais donc monsieur le ministre de vouloir bien prendre en considération cette question qui est d'une haute importance, parce que si l'on continue sur le même pied, il est probable que, sous peu d'années, la vallée de l'Isère, qui est une des plus belles de la Savoie, aura sa population littéralement décimée.

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Il est extrêmement difficile de faire une opération d'atterrissement sans qu'il y ait, à cause de l'eau stagnante, quelques miasmes. Pendant un certain temps et dans une certaine portion, la vallée de l'Isère a une pente tout à fait douce, et il est tout naturel que l'écoulement des eaux se fasse d'une manière peu rapide.

Je sais qu'il y a eu des réclamations; cependant jusqu'à présent il ne paraît pas qu'elles aient été faites d'une manière officielle. Elles doivent arriver par voie hiérarchique au ministre de l'intérieur, qui doit se concerter avec le ministre des finances, car tout ce qui regarde la santé publique est dans la dépendance du ministre de l'intérieur.

Toutefois je m'empresserai de faire étudier la question, parce que, s'il est bon qu'on rende cultivables les sables de l'Isère, il est encore plus nécessaire que ce bénéfice ne s'obtienne pas au détriment de la santé de la population de cette vallée.

Cependant je ferai observer qu'en partie cette vallée est déjà très-sujette aux fièvres. Sainte-Hélène des Millières et Saint-Pierre d'Albigny ont depuis des siècles une réputation très-fiévreuse, de sorte que du moins dans une partie de la vallée cette condition hygiénique n'est pas due aux travaux de bonification des terrains, elle y existait déjà auparavant.

Ce qu'il y aurait de mieux à faire, ce qui serait le remède radical, ce serait de compléter l'atterrissement. Une fois l'atterrissement fini, l'on n'aurait plus besoin de déverser les eaux de l'Isère et il n'y aurait conséquemment plus de miasmes pestilentiels.

Il faut donc tâcher de continuer l'opération. On ne pourrait pas la laisser inachevée sans courir les plus grands dangers; car l'on aurait toujours des fièvres, si l'on interrompait l'opération, et l'on perdrait le bénéfice que l'on veut obtenir, c'est-à-dire de rendre ces terrains fertiles.

Puisque je parle de cette déplorable affaire, je dois dire à la Chambre que je crains beaucoup que cette somme ne suffise pas, car malheureusement nous venons d'avoir une sentence contraire prononcée contre nous par la Cour des comptes.

Dans un procès qui durait depuis plus d'une année contre nous et les entrepreneurs des digues de l'Isère, la Chambre des comptes a décidé qu'il fallait leur payer la surélévation des digues et tout ce qui avait été fait au delà du premier tracé.

Ainsi ce procès nous l'avons perdu. Je crois certainement que la somme portée dans cette catégorie n'est pas suffisante; mais comme il y a encore une liquidation à faire, je viendrai, si cela est nécessaire, demander un crédit supplémentaire à la Chambre.

MENABREA. Je remercie monsieur le ministre des finances de la promesse qu'il a bien voulu me donner de faire étudier attentivement un meilleur système pour l'atterrissement des terrains délaissés par l'Isère. Toutefois j'appelle d'une manière toute particulière son attention sur la coupe des *blaches*. Cette opération se fait, je crois, dans le mois d'août, et cela parce que l'administration du domaine qui possède en grande partie les terrains dont il s'agit, y trouve quelque avantage sous le rapport financier.

Je ne vois pas que pour un bénéfice assez minime, il soit permis de compromettre la santé publique. Généralement tous les habitants attribuent la cause principale du mal à la coupe des *blaches* qui se fait à une saison où les miasmes fiévreux se développent avec beaucoup d'intensité. Si l'on retardait cette coupe jusqu'au mois de novembre, il est probable qu'une grande partie des maladies, qui frappent les populations, n'aurait pas lieu.

Je renouvelle donc à monsieur le ministre la prière de vouloir bien porter son attention sur ces questions, et je suis persuadé qu'il y aurait moyen d'améliorer la situation de cette vallée. Certainement il serait impossible d'y faire disparaître complètement les fièvres, mais on pourrait faire en sorte qu'elles diminuent d'une manière très-considérable,

CAVOUR, *presidente del Consiglio e ministro delle finanze*. Comme l'administration des finances doit naturellement chercher à tirer tout le parti possible de ses produits, elle coupe les blanches pour les vendre à l'époque où elles sont le plus recherchées. Maintenant je ne pourrais pas dire si cette coupe se fait dans le mois d'août. Je ferai étudier la question, et certainement, s'il est prouvé que cette coupe opérée dans le mois d'août peut développer les fièvres, je n'hésiterai pas, et je crois qu'en cela je ne ferai qu'interpréter l'intention de la Chambre, je n'hésiterai pas dis-je, à sacrifier une partie de ce qu'on peut en tirer et qui s'élève à 5 ou 6 mille francs.

On pourrait faire le sacrifice d'une partie de ce revenu; car je crois que le prix des blanches est moins élevé en novembre que dans le mois d'août. Toutefois, si vraiment la coupe des blanches au mois d'août développait des fièvres, il ne faudrait pas hésiter à faire le sacrifice de quelques milliers de francs, afin de ne pas décimer la population de la vallée de l'Isère.

PRESIDENTE. Ove non si facciano altre osservazioni, si intenderà approvata la categoria 139.

(È approvata.)

(Quindi la Camera approva senza discussione le categorie 140 e 143, ultima, rimanendo sospese la 141 e 142.)

A motivo di queste categorie sospese, debbo altresì sospendere di porre a partito la somma complessiva del bilancio, come quella che rimane ancora ad accertarsi.

PROGETTI DI LEGGE: PER FACOLTÀ ALLA DIVISIONE DI CUNEO E ALLA DIVISIONE E PROVINCIA DI SAVONA DI ECCEDERE IL LIMITE DELL'IMPOSTA; MODIFICAZIONI ALLA LEGGE ELETTORALE PER LA SARDEGNA.

RATTAZZI, *ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare alla Camera tre progetti di legge: l'uno per concedere alla divisione di Cuneo la facoltà di eccedere nel 1856 il limite ordinario dell'imposta (Vedi vol. *Documenti*, pag. 687), l'altro per concedere alla divisione ed alla provincia di Savona la facoltà di contrarre ciascuna un mutuo per coprire il loro annuo passivo (Vedi vol. *Documenti*, pag. 685), e il terzo progetto è quello che concerne le modificazioni della legge elettorale per la Sardegna. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 577.)

La Camera si sovrerà che sul finire della Sessione scorsa ha approvato un progetto di legge per eguagliare in questa parte la Sardegna al continente. Questo progetto, approvato dalla Camera, venne portato al Senato, il quale non poté discuterlo in quella Sessione; ma, riprodotto in questa, fu nella seduta di ieri votato negli stessi termini con cui era stato approvato dalla Camera, a cui però si deve ripresentare, perchè vi fu il cambiamento di Sessione.

Siccome non gli si è fatta modificazione alcuna, e che il progetto è tale quale venne già una volta dalla Camera approvato, nè d'altronde avvennero circostanze le quali possano fare variare il progetto, o metterne in dubbio l'approvazione, io pregherei la Camera, se lo stima, di intenderne subito la lettura, e passare di nuovo alla sua votazione.

Alcuni deputati. Sì! sì! Se ne dia lettura.

PRESIDENTE. Ne darò lettura.

(Il presidente si fa a leggere gli articoli di cui si compone il progetto di legge.)

Se la Camera intende passare immediatamente alla discussione, io dichiaro aperta la discussione generale.

VALERIO. Domando la parola.

Io non sono di parere che si debba passare immediatamente alla discussione. Io sono stato relatore di questa legge, l'ho sostenuta e la sosterrò ancora; ma giudico non si possa e non si debba contravvenire ad un tempo allo Statuto ed al regolamento della Camera. Si tratta di una legge in certo modo nuova; perchè, coll'essersi chiusa la Sessione, si annullarono le operazioni state cominciate e non compiute nella Sessione precedente. Quindi io penso che essa debba percorrere la via tracciata dallo Statuto e dal regolamento.

Io non veggio poi che da questo ritardo possa derivarne alcun danno. L'elezione di Alghero è stata compiuta e credo stia compendosi anche quella di Oristano; laonde non vi può essere motivo per cui si debba derogare al prescritto dallo Statuto e dal regolamento, che è una delle guarentigie principali date ai legislatori, affinché non possa mai essere sorpreso il loro voto.

Io non dico questo per ostilità al signor ministro nè alla legge, perchè, ripeto, di quella legge fui relatore, e quando sarà messa in discussione la sosterrò col mio voto, ed anche colla mia parola, se occorre.

RATTAZZI, *ministro dell'interno*. Se io aveva fatta istanza che la Camera si occupasse immediatamente di questa legge, si era unicamente per aderire al desiderio espressomi da molti deputati, e credo anche dall'onorevole deputato Valerio, il quale, or sono pochi giorni, chiedeva che il progetto di legge, del quale si tratta, fosse il più sollecitamente possibile sanzionato.

Quindi, per rimuovere ogni difficoltà, io aveva proposto che oggi, giacchè la Camera non aveva altre cose all'ordine del giorno, discutesse ed approvasse questo progetto.

Di più mi parve che, rigorosamente parlando, non fosse a questo caso applicabile la disposizione dello Statuto, che egli invoca. Se si trattasse di un progetto nuovo, che non fosse ancora stato discusso ed approvato dalla Camera; se si trattasse di un progetto che si ripresentasse con alcune anche leggieri modificazioni, io sarei perfettamente d'accordo coll'onorevole Valerio, che questo progetto dovrebbe correre la sorte ordinaria, cioè dovrebbe essere discusso negli uffici e mandato all'esame di una Giunta; ma qui si tratta di un progetto, che è già stato approvato dalla Camera, nella scorsa Sessione, e che fu pure approvato in questa dal Senato senza alcuna modificazione.

Dunque è bensì necessario che sia di nuovo presentato alla Camera, onde essa lo approvi nuovamente, perchè potrebbe anche darsi il caso che, nell'intervallo tra una Sessione e l'altra, fossero sopraggiunte ragioni le quali rendessero il progetto non più ammissibile, oppure soggetto ad alcune modificazioni; ma per decidere questa cosa non è necessario che si esamini negli uffici. La Camera può, indipendentemente da qualunque esame, giudicarlo; epperò mi parve che avrebbe potuto deliberare in questa seduta. Ma siccome si tratta di una cosa che non si può sicuramente fare, se una parte anche minima della Camera non vi acconsente, dietro la dichiarazione dell'onorevole Valerio, il quale desidera che questo progetto sia prima discusso negli uffici, io non ho difficoltà di acconsentire che si mandi negli uffici, e si nomini una Commissione la quale faccia nuovamente relazione alla Camera.

Tanto più poi vi aderisco, in quanto che, sebbene si fosse fatta sollecita istanza per l'approvazione di questo progetto, nella speranza che si potesse procedere alla nuova elezione del collegio di Alghero sulla base di questa nuova legge, tut-

tavia riconosco io pure che sarà impossibile che, in occasione di questa elezione, si possano porre in esecuzione le disposizioni in questo progetto contenute; perchè, quand'anche si pubblicasse la legge immediatamente, converrebbe ancora che si coordinassero ad essa conformi le liste elettorali. Ora questo coordinamento non può a meno che richiedere un tempo assai lungo.

Ieri la Presidenza ha trasmesso al Ministero la notizia della vacanza del collegio di Alghero; il Ministero deve quindi necessariamente, prima del finire del mese, convocare quel collegio; e sicuramente non è possibile che la legge sia messa in esecuzione in tutta la sua pienezza per quest'elezione. Epperò scorgo benissimo che tanto meno ci sia ragione d'insistere nella mia primitiva proposta; onde lascio che la Camera segua, a riguardo di questa legge, l'ordinario procedimento.

PRESIDENTE. Io osservo che non avrei aperta la discussione sul progetto in discorso, qualora avessi creduto che una discussione immediata fosse veramente contraria allo Statuto. Questo prescrive che la discussione dei progetti di legge dovrà essere preceduta da una relazione. Ora la relazione era fatta; ed io ritengo che, anche stando alla pratica di quanto si è fatto altre volte, si sarebbe benissimo potuto procedere ora alla discussione del progetto. E questo io non lo dissi già per insistere che la Camera si faccia a discutere subito, perchè io non voglio indurre la Camera all'una od all'altra proposizione, ma desidero che essa sappia che io non voleva contravenire nè allo Statuto nè al regolamento.

CAVOUR G. Io trovo molto a proposito lo scrupolo costituzionale dell'onorevole Valerio, a cui mi associo; ma osservo che questa legge è molto desiderata in Sardegna. I Sardi trovano difettoso il sistema attuale, e desiderano che vi si provveda il più prontamente possibile.

Nel desiderio di sollecitare, io proporrei che questa legge fosse rimandata alla stessa Commissione che l'ha già esaminata altra volta, e che, se per caso mancasse qualcuno dei commissari, il signor presidente fosse autorizzato a surrogarlo; ed esprimerei il voto che la Commissione si riunisse tosto e riferisse domani.

PRESIDENTE. Interrogo dunque la Camera se essa intenda mandare questo progetto di legge alla stessa Commissione che già ebbe ad occuparsene, col mandato al presidente di nominare i membri che potessero mancarvi, e coll'incarico ad essa di riferire sul medesimo nella tornata di domani, come ha testè proposto l'onorevole deputato Gustavo di Cavour.

(La Camera approva.)

MOZIONE DEL DEPUTATO DI BEAUREGARD RELATIVA AI FUNERALI DELLA REGINA MARIA ADELAÏDE.

COSTA DI BEAUREGARD. Je dois adresser une interpellation à monsieur le ministre de l'intérieur.

Nous touchons à un douloureux anniversaire, à celui de la mort de la reine Marie Adélaïde. Cet anniversaire qui rappellé certainement à la famille royale la plus profonde des douleurs et à nous toutes les angéliques vertus de la reine et la perte à jamais irréparable que nous avons faite, cet anniversaire, dis-je, sera célébré demain par un service funèbre dans l'église de la métropole.

Ce jour est un jour de deuil pour la nation tout entière.

Eh bien, ce même jour un bal masqué se donnera dans le théâtre royal. C'est là une haute inconvenance qui a probablement échappé à monsieur le ministre de l'intérieur; car je suis persuadé qu'il la sent aussi bien que moi. Je demanderai donc quels sont les motifs qui ont pu déterminer monsieur le ministre à autoriser ce bal pour la soirée de demain.

RATTAZZI, ministro dell'interno. A dire la verità, io non seppi se non che ieri sera che vi era l'annunzio di un ballo in maschera al regio teatro, e confesso che anche a me ha fatto un certo senso quando rilevai che questo era stato fissato per un giorno in cui si fanno i funerali della Regina.

Io però osservo che il ballo non avrà principio che nel giorno successivo, poichè comincerà dopo la mezzanotte, e con ciò rimarrà tolto l'inconveniente indicato dall'onorevole deputato Costa di Beauregard.

COSTA DI BEAUREGARD. Je ne saurais trop me rendre à ces raisons; car la différence d'une heure ne caractérise pas une limite assez marquée pour faire cesser l'inconvenance.

RATTAZZI, ministro dell'interno. Se fossi stato interpellato su di ciò prima di concedere questa autorizzazione, certamente mi sarei astenuto dal concederla; ma osservo all'onorevole Costa di Beauregard che furono già pubblicati gli avvisi, e che, qualora si volesse ora impedire questo ballo, ne nascerebbero degli inconvenienti, inquantochè l'impresario ha già fatto i preparativi e date le disposizioni occorrenti per quest'oggetto, onde si correrebbe rischio che il medesimo chiedesse un'indennità, come la chiese l'anno scorso quando fu chiuso il teatro.

Mi pare però che, quando si concilia una cosa coll'altra e si lascia trascorrere il giorno, resta tolto di mezzo l'inconveniente di questo scuncio, che a ragione il preopinante osservava verificarsi, e nello stesso tempo si evita un richiamo dalla parte dell'impresario.

RELAZIONE SOPRA PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione di petizioni.

La parola spetta al deputato Polto.

POLTO. Osservo che ci sono altri relatori avanti di me, dacchè io sono relatore dell'ufficio IV.

Del resto le petizioni su cui ho a riferire non sono di urgenza.

PRESIDENTE. Allora le potrà riferir dopo. Ha la parola il deputato Cadorna.

CADORNA, relatore. Colla petizione 4107 gli abitanti del comune di Ponzone domandano che il pedaggio stato stabilito dal Governo sul passaggio del ponte Carlo Alberto, stato costruito sulla Bormida presso Acqui, sia abolito.

Essi espongono che questo comune, come tutti gli altri al di qua della Bormida, è obbligato a provvedersi di tutto ciò che è necessario alla vita animale nella città di Acqui;

Che tutti gli abitanti di questi comuni portano in quest'ultima città carbone, legna e fieno, tutti oggetti di poco valore, e che questo pedaggio aggrava ancora la loro miseria, togliendo loro una parte degli scarsi guadagni;

Che, infine, essendo tutti questi comuni concorsi alla costruzione di quel ponte, credono di dover essere esentati da un tale gravame.

La Commissione, nella previsione che, mediante abbuonamenti od altrimenti, si possa alleviare il peso di cui si tratta

a favore delle classi povere, vi propone la comunicazione di questa petizione al signor ministro delle finanze.

(La Camera approva.)

Petizione 5746. Il comune di Lerici, esponendo le strettezze dei suoi abitanti e quelle dell'erario municipale in dipendenza dei cattivi raccolti e delle vigenti tasse, allegando che le spese comunali necessarie ascenderebbero a somma doppia e tripla di quella delle rendite, le quali siano scemate per la soppressione del dazio di macina che fruttava tra le 7 e le 8 mila lire, chiede il ristabilimento del detto dazio ed un provvedimento che allevii, almeno temporaneamente, la provincia ed il detto comune.

La vostra Commissione, ritenuto che, rispetto alle tasse non potrebbsi sottrarre con speciali disposizioni alcun comune dalle leggi generali a tutto lo Stato; e che per altra parte vennero già proposti e si stanno da questa Camera esaminando alcuni progetti di legge diretti a produrre un alleviamento delle dette tasse, a favore principalmente delle classi più bisognose dello Stato;

Ritenuto, rispetto al dazio della macina, che anche l'abolizione di questo dazio dipenderebbe da disposizioni di leggi generali alle quali non si potrebbero fare eccezioni riguardo a speciali località, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5756. Centotredici piccoli proprietari di Foglizzo espongono essere stati dal sindaco del luogo diffidati doversero tosto tralasciare la coltivazione del riso e distruggere quelle opere che potessero far nascere dubbio circa il loro proposito di continuare la detta coltivazione, sotto severe pene;

Invocando il principio che la legge deve essere uguale per tutti, il che non sarebbe se la coltivazione del riso, permessa in alcune provincie dello Stato, venisse in altre proibita, concludono chiedendo si promuova a tal riguardo una legge conforme allo Statuto.

La vostra Commissione, ritenuto che una legge sulla materia di cui trattasi formò già oggetto di discussioni e voti di questa Camera e di studi per parte del Governo;

Che opportuna riuscirebbe una tal legge a far cessare molti richiami, a tutelare molti diritti ed a guarentire la pubblica salute, vi propone la comunicazione di questa petizione al signor ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

Petizione 5758. Parecchie case negozianti di Genova ricorsero col mezzo dei loro titolari all'oggetto di ottenere un alleviamento al danno da essi temuto pei loro commerci in Oriente in dipendenza del trattato di alleanza che all'epoca della presentazione della detta petizione non era ancora stato concluso.

La vostra Commissione, ritenuto che il detto trattato è un fatto compiuto;

Che per altra parte richiami analoghi a quelli contenuti nella presente petizione furono portati alla cognizione della Camera all'epoca della discussione del detto trattato, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 5780. Con questa petizione diciassette uscieri esistenti nella giurisdizione della Corte d'appello di Ciamberti espongono parecchi inconvenienti che deriverebbero da alcune prescrizioni del Codice di procedura civile relative alle intimazioni giudiziali, ridondanti a danno della retta amministrazione della giustizia e ad aggravamento, secondo essi, esorbitante della responsabilità degli uscieri stessi, e chiegono una modificazione in tal parte del detto Codice.

La vostra Commissione, ritenuto che all'epoca della approvazione del detto Codice venne indicata l'epoca in cui se ne sarebbe fatta la revisione, onde modificarne quelle parti che, in seguito all'applicazione del medesimo, avessero potuto abbisognarne;

Che la presente petizione, come le altre analoghe già state presentate, potrebbe contenere indicazioni ed elementi utili a tal fine, vi propone l'invio della detta petizione al signor ministro di grazia e giustizia, ed inoltre il deposito della medesima negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

Petizione 5858. L'ingegnere geometra Giovanni Gnone narra di avere nel 1821, per incarico del Governo costituzionale d'allora, eseguito parecchie opere della sua arte intorno alla cittadella di Alessandria, per le quali egli era divenuto creditore di lire 525 per onorari e di lire 120 per spese da lui anticipate.

Allega il petente di avere conseguito dal Governo ripristinato le dette lire 120, e di essere tuttora creditore delle lire 525 60.

Egli appoggia le sue allegazioni a due certificati che dice di avere presentati e che sarebbero rimasti presso l'ufficio della direzione generale della guerra;

E chiede che, siccome gli furono rimborsate le spese, così gli siano pure pagati gli onorari suddetti.

La vostra Commissione, ritenuto che il petente non avrebbe data veruna giustificazione dei fatti da lui allegati;

Che poi egli alleghebbe che i documenti giustificativi si troverebbero presso l'amministrazione della guerra, la quale troverebbsi perciò in grado di conoscere se la domanda del petente sia fondata, propone l'invio di questa petizione al signor ministro della guerra.

(La Camera approva.)

Petizione 5877. Il cavaliere Isidoro Palma di Borgofranco, colonnello in ritiro a Nizza di mare, si rivolge alla rappresentanza nazionale onde ottenere che venga applicato a di lui favore il provvido e benefico disposto delle veglianti leggi sulle pensioni di ritiro ai militari di ogni grado.

Cominciò egli di fatto la militare sua carriera nell'esercito francese fin dal 1801 e la continuò quindi, a partire dal 1815, nell'esercito nazionale, sino alle vicende politiche del 1821, per le quali venne destituito e condannato nel capo da una Commissione militare. Godette egli poscia del risarcimento concesso coi decreti sovrani dell'8 aprile e 10 ottobre del 1848, coerentemente ai quali venne, con dispaccio del Ministero di guerra e marina del 18 novembre 1848 (divisione del personale, n° 1229), reso informato del grado statogli accordato di luogotenente colonnello di fanteria, e dell'aumento di annue lire 590 che era stato fatto alla di lui pensione di lire 1950, la quale fu così portata, a cominciare dall'10 ottobre 1848, a quella di annue lire 2540 che a lui spettava in ragione dell'accennato di lui grado e di 48 anni di servizio.

Essendo quindi emanata la legge del 27 giugno 1850 sulle pensioni di riposo ai militari, egli, coll'appoggio di essa, si rivolse al Ministero di guerra e marina, e domandò che, coerentemente al disposto dell'articolo 18 della legge medesima, fosse quella sua pensione ragguagliata non solo al di lui grado ed al suo servizio di quarantotto anni, ma ben anche in ragione delle otto campagne state da lui fatte nell'esercito francese, e della nona che egli poi fece nell'esercito nazionale nell'anno 1815.

Ma questi suoi richiami furono, con dispaccio ministeriale a lui notificato il 4 dicembre ultimo, ravvisati insussistenti,

a motivo che il regio viglietto delli 9 giugno 1831, vigente all'epoca in cui egli venne provvisto a riposo, non permettesse che a lui fossero computate le campagne fatte all'estero, e che d'altronde invocare egli non potesse a favor suo la ripetuta legge del 27 giugno 1850, per essere posteriore di due anni al di lui collocamento in ritiro e per non potere avere effetto retroattivo nè riguardare che i soli uffiziali provvisti a riposo dopo di essa.

Il petente si crede gravato da questo provvedimento. Egli crede di essere assistito dal regio biglietto del 9 giugno 1831, perchè esso non vieta il computo delle campagne fatte all'estero; perchè le campagne, in genere, debbono essere computate a termini dell'articolo 3; perchè, secondo l'articolo 6, a favore persino dei provinciali si debbono computare tutte le campagne; e perchè, infine, l'articolo 9, prescrivendo che a favore di coloro che dopo il 1814 furono ammessi al servizio dello Stato, debba tenersi conto anche degli anni di servizio prestati all'estero, e nelle truppe francesi, compreso necessariamente anche il computo delle campagne che si fecero nella detta epoca anteriore al 1814.

Il ricorrente si crede inoltre assistito in ragione anche dalla legge del 27 giugno 1850, perchè per essa i militari entrati al servizio dello Stato prima della pubblicazione della medesima, hanno diritto che siano loro computate, per la pensione di ritiro, anche le campagne fatte all'estero, e sia perciò sancita dalla legge stessa l'applicazione retroattiva ai militari servizi prestati sotto il Governo francese.

La vostra Commissione, ritenuto che le disposizioni dell'articolo 3 del regio biglietto del 1831, relative al computo delle campagne nelle pensioni di ritiro, non potrebbero riferirsi che alle campagne fatte nell'armata nazionale, e che il silenzio di questo articolo rispetto alle campagne fatte all'estero equivale alla esclusione delle medesime, non potendosi i servizi fatti all'estero, di regola, computare che in via d'eccezione come servizio fatto per lo Stato;

Che lo stesso è a dirsi del citato articolo 9 del detto regio biglietto, nel quale le campagne fatte all'estero non sono indicate;

Ritenuto, rispetto all'articolo 18 della legge 7 giugno 1850, che, se essa volle essere retroattiva a favore dei servizi prestati all'estero da coloro che poscia servirono nell'armata nazionale, essa però non volle essere retroattiva a favore di coloro che, trovandosi in tale condizione, furono già collocati a riposo e provvisti di pensione prima della detta legge, essendochè niuna legge è applicabile ai fatti anteriormente compiuti senza una espressa di lei disposizione, vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5884, cinque membri del Consiglio comunale di San Giovanni Tholome (provincia del Faucigny) reclamano perchè questo comune sia stato compreso in un consorzio per la costruzione di una strada da Sixt a Annemasse, per la quale strada i petenti allegano non avere il detto comune di San Giovanni Tholome verun interesse.

I ricorrenti adducono ampiamente i motivi che giustificano, a loro avviso, la mancanza d'interesse del detto comune per la costruzione di questa strada.

Essi allegano intrighi avvenuti per ottenere l'assenso di altri comuni.

Narrano di avere inutilmente protestato avanti le autorità superiori; di avere ricorso avanti il Consiglio di intendenza contro i delegati del consorzio; che questo Consiglio si dichiarò incompetente; di avere ricorso alle autorità amministrative provinciali, da cui non avrebbero avuto risposta; e

di avere in fine ricorso al Ministero dei lavori pubblici per organo dell'intendenza provinciale, ma non sapere essi se questo richiamo sia al detto Ministero pervenuto.

Chiedono che la Camera, mandando in prima verificarsi, per mezzo di periti, la verità dei fatti da essi esposti, mandi la loro petizione ai signori ministri, acciocchè facciano ragione all'opposizione di essi petenti a che il loro comune sia compreso nel detto consorzio.

Due altre petizioni, 5937 e 5938, dei Consigli comunali di Ville-en-Sallaz e di Vinz-en-Sallaz, chiedono che la Camera passi all'ordine del giorno sulla petizione di San Giovanni Tholome, ora riferita.

La vostra Commissione, ritenuto che la legge stabilisce i modi coi quali i consorzi per le pubbliche opere si debbono formare fra i comuni, e li dichiara obbligatorii anche per comuni opposenti, ove i detti consorzi siano stati nelle dette forme decretati;

Ritenuto che i ricorrenti nella petizione di San Giovanni Tholome, anche nell'ipotesi che potessero essi soli rappresentare il loro comune, non allegerebbero veruna violazione delle forme prescritte dalle dette leggi, ma si appoggierebbero unicamente a ragioni di utilità e convenienza del detto comune, il cui apprezzamento non appartiene a questa Camera, vi propone di passare, sulle dette petizioni, all'ordine del giorno, assecondando così l'istanza fatta nelle due altre petizioni.

(La Camera approva.)

POLTO, relatore. Petizione 5671. Con tal numero si designa la petizione sporta dal capitano in ritiro Pol Luigi, residente in Giaveno, il quale si lagna che il Ministero abbia deferito al decreto dell'intendente di Susa, con cui esso esponente si invitava rivolgersi al tribunale del contenzioso amministrativo, quando credesse essere stato realmente sopraggravato nella tassa personale e mobiliare.

La Commissione, ravvisando giusto ed a termini di legge il riscontro ministeriale, vi propone, su questa petizione, l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Il numero 5946 distingue la petizione di certo Ottavio Andrea Gazzetti, colla quale vorrebbe che nel foglio ufficiale venissero pubblicate tutte le nomine, non solo degli impiegati civili, militari e amministrativi, ma circostanziate esse quando si tratta di traslocazioni, di promozioni, di temporarie destinazioni, e via dicendo, come quelle delle poste, del genio, contribuzioni, ecc.

La Commissione, che non può asserire fondato il reclamo del petente, a meno che il giornale avesse a farsi banditore di tutte le particolarità e circostanze che riguardano ogni individuo di cui è caso, ciò che rende quella legale e bastante pubblicità che il giornale stesso può e deve dare relativamente a questa materia, vi propone l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Figura al numero 5785 la petizione del cittadino Luigi Tanchi, da Sospello, il quale, narrando primieramente come le elezioni in quella città sieno grandemente influenzate da quel parroco e medico ivi esercente, a tutelarne la libertà, vorrebbe che nei centri di popolazione minori di cinque mila anime non dovessero far parte degli elettori nè il parroco nè il medico locale. (Risa)

La Commissione, che in questo voto ravvisa un attentato alla legge elettorale, uno sfregio alla eguaglianza civile ed una disistima del buon senso e libertà degli elettori, vi propone, per questa parte della petizione, l'ordine del giorno.

Lo stesso petente accenna, in secondo luogo, ad un incon-

veniente che occorre bene spesso di lamentare, quando hanno luogo traslocazioni da una ad altra tappa di notai presso i quali è uopo ricorrere o portarsi per le copie di quegli atti che nella loro prima residenza avessero stipulati.

Talora le distanze sono grandi, talora pessime le strade, talora anche interrotte le comunicazioni; e, se si aggiunge che l'assenza accidentale del notaio costringe anche talvolta a ripetere i viaggi, egli, il petente, ravvisa opportuno che, a risparmio d'incomodi, di tempo e di spese, si abbia a stabilire che, allorquando un notaio viene traslocato da una tappa, prima di abbandonare la medesima, debba consegnare all'insinuatore locale la nota dei diritti dovutigli in dipendenza degli atti che depose nell'ufficio di quell'insinuazione, a pena di essere decaduto da essi, e che detto insinuatore, mediante il ritiro e contabilità dei predetti diritti (salvo osti ad essi il disposto dell'articolo 2402 del Codice civile), debba spedirne copia.

La Commissione, senza entrare nel merito della proposta del petente, non dissimulando gli inconvenienti accennati, ai quali è a desiderare che si trovi riparo, propone l'invio, per questa parte della petizione, al ministro di grazia e giustizia, il quale, in un generale ordinamento dell'esercizio del notariato, ne la tenga in quel conto che del caso.

(La Camera approva le due conclusioni.)

La petizione 5949, sottoscritta da ben quarantaquattro Italiani residenti a Montevideo, tra cui parecchi cittadini sardi, e vidimata da quel console nostro per la legalità delle firme, ha per iscopo l'ottenimento di un sussidio per recare a termine l'edificio di un ospedale italiano, ivi già inaugurato sotto la protezione del Re e colle largizioni dei nazionali colà residenti.

L'oggetto non è a dire quanto si raccomandi da sè, e pel vantaggio grandissimo che ripromette e pel'onore della nazione al cui nome si intitola; e sebbene la Commissione vada persuasa che la Camera non potrebbe non muoversi in favore di uno stabilimento così altamente umanitario e decoroso, e profittevole pel paese che rappresenta, tuttavia nella strettezza dell'erario pubblico in cui vede questo versare, e per un altro canto non avendo essa sott'occhio nè il piano di quello stabilimento nè lo stato suo attuale, nè cognizione della sua capacità, risorse, speranze e simili altri elementi sui quali fondasi una determinata deliberazione, vi propone il rinvio di questa petizione al Consiglio dei ministri, per quei riguardi che esso solo è nel caso di poter usare inverso e a favore di quello stabilimento.

(La Camera approva.)

Colla petizione 5464 il Consiglio delegato di Cambiò, narando come il comune sia restato debitore allo Stato di lire 11,524 e centesimi 7, per sussidi avuti negli anni 1841, 1842 e 1843 onde munirsi di ripari dalle corrosioni continue che il Po produce nel suo territorio, corrosioni che al giorno d'oggi hanno ridotto il territorio stesso a soli 24 ettari, e la popolazione a 262 anime, ricorre alla Camera perchè voglia condonargli il suddetto debito come assolutamente impossibile ad esigersi e dal superstite territorio e dallo stremato numero di quegli abitanti.

La Commissione, non dissimulando la grave condizione in cui versa il comune predetto, e credendo che spetti al Governo il rimediarsi, propone l'invio di questa petizione al signor ministro delle finanze.

CAVALLINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola il deputato Cavallini.

CAVALLINI. Io proporrei che la Camera volesse ordinare l'invio di questa petizione, non solo al ministro delle finanze,

ma anche al ministro al quale la vorrei più specialmente raccomandata, cioè a quello per l'interno, perchè voglia fare una volta ragione ai diversi reclami che si inoltrarono ripetutamente da quel comune. Quel comune trovasi in situazione tale da non potersi reggere da sè. Infatti, da quattro o cinque anni ha fatto istanza ai diversi comuni limitrofi onde venire aggregato ad uno dei più vicini, perchè il suo territorio trovasi oramai ridotto al quarto soltanto di quello che era per lo passato.

Il Consiglio provinciale e il Consiglio divisionale replicatamente annuirono alle istanze di quel comune, il quale trovasi precisamente nel caso in cui versava quello di Gerola, il quale con una legge nel 1851 venne aggregato al comune di Casei. Essendo quindi urgentissimo il provvedere a questo proposito, prego, ripeto, la Camera perchè decida che questa petizione sia inviata, non solo al ministro delle finanze, come ha concluso la Commissione, ma anche al ministro dell'interno, onde presenti un progetto di legge affinchè quel comune sia al più presto possibile aggregato ad un altro il più vicino. E dirò ancora a questo riguardo che quel povero comune di Cambiò trovasi in tali strettezze che ha perfino offerto al demanio la cessione dei suoi beni. Parmi sia questo un motivo sufficiente perchè si faccia finalmente giustizia a questi ripetuti reclami.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni della Commissione e la proposta del deputato Cavallini; che questa petizione sia pure inviata al ministro dell'interno.

(La Camera approva.)

BURAGGI, relatore. Il sergente giubilato Ronzini G. B., domiciliato in Nuoro, espone colla petizione 5783 che, dal 1^o luglio 1853 fino a tutto marzo 1854, fu d'ordine superiore incaricato di coadiuvare, in lavori attinenti all'ufficio del commissariato di leva, quel signor commissario di nuova nomina; che quindi, essendo stato nell'aprile successivo giubilato, dovette egli continuare nelle commesse attribuzioni fino al gennaio 1855; che per tali straordinari lavori protratti per anni 2 1/2 egli ricevette soltanto una gratificazione di lire 900, e che, avendo per mezzo dell'ispezione generale delle leve fatto al Ministero le sue rimostranze, vennero quelle rigettate per difetto di fondi disponibili. Il petente produce a sua giustificazione l'unita attestazione del signor intendente generale.

La Commissione, fatta certa da ciò che il reclamo del Ronzini sia bastantemente fondato, è d'avviso che la di lui domanda sia trasmessa al Ministero della guerra per quei provvedimenti che avviserà del caso.

(La Camera approva.)

Allorquando stava per discutersi il progetto di legge per la nuova classificazione delle strade nazionali, i municipi di Godano, Chieri e Cambiano, colle petizioni 5850, 5855 e 5859, avevano fatto ricorso alla Camera affinchè, nell'interesse delle singole località, si inserisse in quel progetto alcun speciale provvedimento per cui le strade principali che intersecano i rispettivi territori, fossero classificate fra le provinciali.

La Commissione, che prese ad esame siffatte petizioni, osservando che, stante la già avvenuta discussione e susseguente pubblicazione della legge 2 maggio 1855, più non sarebbe possibile il provvedere nel senso desiderato dai petenti, e che d'altra parte la loro istanza sarebbe stata più precisamente di competenza dei Consigli provinciali, non credeva dover prendere decisione in merito ad essa; tuttavia, considerando che, qualora il Ministero fosse per presentare un nuovo progetto di classificazione generale delle strade, poteva essere oppor-

TORNATA DEL 18 GENNAIO 1856

tuno avere presenti i ricorsi dei summentovati tre municipi, ha deliberato mandare depositarsi a tal uopo le loro petizioni negli archivi della Camera.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. La Camera non essendo più in numero, sciolgo l'adunanza.

La seduta è levata alle ore 4 1/2 pomeridiane.

Ordine del giorno per la tornata di domani:

Discussione dei progetti di legge:

1° Modificazioni alla legge elettorale per la Sardegna;

2° Disposizioni transitorie riguardo ad alcune esenzioni dalla leva;

3° Relazione di petizioni.

TORNATA DEL 19 GENNAIO 1856

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Appello nominale — Relazioni sui progetti di legge per disposizioni sulle pensioni agli impiegati sanitari militari, e per una convenzione col municipio di Torino per il prolungamento della Via di Santa Teresa — Discussione del progetto di legge per una nuova circoscrizione dei collegi elettorali dell'isola di Sardegna — Cenni del relatore Valerio — Obbiezioni del deputato D'Arcais, e spiegazioni del ministro dell'interno — Approvazione degli articoli 1, 2, 3 e 4 — Obbiezione dei deputati D'Arcais e Sineo sopra la tabella annessa all'articolo 5 — Risposte del relatore Valerio e del ministro dell'interno — Approvazione degli articoli 5 e 6 — Votazione ed approvazione dell'intero progetto di legge — Eccitamento del deputato Borellà al Ministero concernente emissioni private di vaglia di obbligazioni, per lotteria — Risposte del ministro delle finanze — Discussione del progetto di legge per disposizioni transitorie intorno alla leva — Osservazioni del deputato Mezzena, e risposte del ministro della guerra — Approvazione di due articoli del progetto, e ritiro del terzo — Votazione ed approvazione del progetto di legge — Relazione di petizioni.*

La seduta è aperta alle ore 4 1/2 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata, ed espone il seguente sunto di petizioni:

6029. Il Consiglio comunale della città d'Aosta chiede che, col nuovo progetto di legge sul riordinamento dell'amministrazione provinciale, si provveda in modo che la provincia d'Aosta non sia incorporata a verun'altra, ma resti circoscritta nei suoi attuali limiti, con una giurisdizione amministrativa ad essa propria e indipendente.

6030. Trentacinque maestri addetti all'insegnamento nella città di Torino, premesse alcune considerazioni sul progetto di legge intorno all'ordinamento dell'istruzione elementare nella parte riflettente il personale insegnante, chiedono di essere pareggiati nello stipendio agli insegnanti secondari e nella ritenenza agli impiegati tutti del Governo, e che, dopo 10 anni di servizio, abbiano diritto ad un sussidio, e dopo 20 anni all'intera pensione.

6031. Diciassette cittadini esercenti la medicina e chirurgia in Torino chiedono che sia ridotta ad equi limiti la tassa che per essi verrebbe proposta dal ministro di finanza nel nuovo progetto di legge.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. La Camera non essendo ancora in numero, si procederà all'appello.

(Risultano assenti i seguenti deputati):

Airenti — Annoni — Ara — Arconati — Arnulfo — Arrigo — Balbi — Berti — Bertoldi — Bo — Bolmida — Boyl — Brignone — Brofferio — Bronzini-Zapelloni — Brunati — Brunier — Buraggi — Cabella — Cambieri — Campana — Carta — Casaretto — Cassinis — Castelli — Cavour C. — Chenal — Colli — Correnti — Costa della Torre — Crosa — Delfino — Delitala — Della Motta — Depretis — Despine — Fara — Farina M. — Ferracciu — Gallisai — Galvagno — Garibaldi — Gastinelli — Gianoglio — Girod — Graffigna — Grixoni — Isola — Lanza — Malan — Marassi — Mari — Mellana — Michelini A. — Miglietti — Mongellaz — Musso — Naytana — Notta — Oytana — Pallavicini F. — Peyrone — Pescatore — Polleri — Ponziglione — Pugioni — Rattazzi — Ravina — Revel — Rezasco — Ricardi C. — Ricardi E. — Rodini — Sanguineti — Sanna-Sanna — Sappa — Scano — Serra C. — Serra O. — Sineo — Somis — Sommeiller — Spinola T. — Sulis — Tecchio — Tegas — Tola A. — Tola P. — Taveri — Zirio.

La Camera essendo ora in numero, pongo ai voti l'approvazione del processo verbale.

(È approvato.)

RELAZIONE SUI PROGETTI DI LEGGE: PENSIONI AGLI UFFICIALI DEL CORPO SANITARIO MILITARE; CONVENZIONE COL MUNICIPIO DI TORINO.

POLTO, relatore. Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge intorno alla